



RASSEGNA STAMPA 7 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola  **Sud**
Puglia e Basilicata

1Attacco

EFFETTO UCRAINA

LA STANGATA SULL'ENERGIA

LE FONTI ALTERNATIVE

«Stiamo dando un'accelerazione formidabile alle rinnovabili: rappresentano l'unico modo di decarbonizzare. Impianti quadruplicati»

LE SANZIONI A MOSCA

«La dipendenza dal carbone è molto piccola, l'Italia invece è più sensibile ai blocchi sul gas, meno a quelli sul petrolio»

«A breve nuove forniture di gas»

Cingolani: dalla Russia arriva più del 40% del nostro metano, ma abbiamo 5 gasdotti

● «Se permane l'idea di cominciare con l'embargo sul carbone, il peso per l'Italia sarà molto limitato perché noi abbiamo una dipendenza dal carbone molto piccola, in percentuale, sul pacchetto energia nazionale, e siamo già in uscita dall'economia del carbone». Lo afferma il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, parlando delle sanzioni europee verso la Russia. Aggiunge: «Dobbiamo vedere se poi verrà confermata questa ipotesi, ma è la più probabile. È chiaro che c'è un'escalation sia delle atrocità della guerra che delle sanzioni che l'Europa unitariamente sta facendo. Noi saremmo particolarmente sensibili alle sanzioni sul gas, quelle sul petrolio ci toccherebbero di meno». Quanto alla possibilità di sanzioni sul gas il ministro dice che «oggettivamente fare delle previsioni si rischia di sbagliare» e ribadisce che l'Italia non potrà veti.

Per il gas dalla Russia «se ci fosse un'interruzione domani avremmo quattro mesi estivi ragionevolmente tranquilli e dovremmo fare salti mortali per gli stoccaggi in vista dell'inverno 2022-2023».

Il ministro, senza diffondere i dettagli dei contratti in via di definizione, dice che «ci sono sette Stati con cui stiamo trattando, con coperture che in tempi abbastanza rapidi potranno soddisfare il fabbisogno» e di «star istallando due nuovi rigassificatori» galleggianti da 5 miliardi di metri cubi ciascuno. «Io credo che, se la nostra strategia, iniziata al primo istante della crisi, andrà in porto, già per la fine dell'anno avremo una considerevole quota di gas che fluirà e riusciremo a fare 12 miliardi di metri cubi di stoccaggi e, in un tempo che oscilla tra 24 e 36 mesi da oggi, potremo essere indipendenti. Attenzione perché non basta, questo è a gas costante». Cingolani spiega quindi di stare «contestualmente accelerando sulle rinnovabili in maniera molto decisa», di aver «appena fatto il bando sulla circolarità» e di lavorare su «tutta la parte di biogas - synthetic fuel». Dice: «Le rinnovabili rappresentano, nei prossimi anni, l'unico modo di decarbonizzare e avere energia. Abbiamo triplicato-quadruplicato i impianti nuovi, sbloccando gli esistenti e autorizzandone di nuovi, stiamo liberalizzando gli impianti fino a 200 Kilowatt, cose che non hanno precedenti. Attenzione a non cadere nell'ottimismo sfrenato. Se anche immettessimo 60-70 Gigawatt di impianti nuovi, non risolveremo il problema perché non è solo questione di fare gli impianti - aggiunge facendo forse riferimento alla proposta di Elettricità futura Confindustria - ma anche di accumulare l'energia che non viene prodotta 24 ore su 24. Poi avremo bisogno di una rete elettrica pensata per gestire questi flussi non programmabili».

Il ministro ricorda che dalla Russia arriva più del 40% del nostro gas: «Stiamo facendo

una corsa contro il tempo, però in questo momento iniziamo a vedere una serie di forniture nuove, che verranno concretizzate nelle prossime settimane, e dovrebbero essere abbastanza al sicuro per i prossimi mesi. Non ci si libera in un attimo da questa dipendenza. Tuttavia abbiamo messo in atto molto rapidamente delle misure per cui stiamo diversificando su diversi Paesi le forniture e abbiamo il vantaggio di avere cinque gasdotti».

Sono state inoltre rilevate minacce esterne sulla rete del Mite (ministero della Transizione ecologica). Per precauzione è stato sospeso il funzionamento di tutti i sistemi informatici. [red.p.p.]



GAS Dalla Russia arriva più del 40% dei rifornimenti

Incentivi

Bonus Sud, arriva il modello
A giugno il nuovo software — p.32

**IL PROVVEDIMENTO**

È stato pubblicato il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che aggiorna il modello di richiesta per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle zone economiche speciali.

Bonus Sud, arriva il modello A giugno il nuovo software

Agenzia delle Entrate

Ieri il provvedimento con la domanda di accesso al credito di imposta

Nuovo modello, utilizzabile dal 7 giugno, anche per il bonus nelle Zes

Francesco Giuseppe Carucci

È stato pubblicato ieri l'atteso provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che ha aggiornato il modello di richiesta per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle zone economiche speciali (Zes).

Il nuovo modello, tuttavia, sarà utilizzabile soltanto dal 7 giugno, data in cui sarà resa disponibile anche la versione aggiornata del software.

L'aggiornamento del modello risponde alla necessità di recepire le recenti novità. L'incentivo è disciplinato, tanto per i territori del Mezzogiorno, quanto per le Zes, dall'articolo 1, commi 98-107, della legge 208/2015. Il credito d'imposta Mezzogiorno è fruibile per gli investimenti effettuati sino al 31 dicembre 2022 in virtù dell'articolo 1, comma 171, della legge 178/2020. Per gli investimenti nelle Zes, il beneficio, istituito dall'articolo 5 del Dl 91/2017, è stato prorogato al 2022 dalla legge di Bilancio 2020.

A rendere però effettivo l'aiuto per l'anno in corso è stata la legge di Bilancio 2022 che, con l'articolo 1, comma 175, ha modificato il comma 98 dell'articolo 1 della legge

208/2015, inserendo il riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 approvata dalla Commissione europea il 2 dicembre 2021. In assenza di tale modifica, difatti, il beneficio sarebbe stato fruibile per gli investimenti effettuati sino al 31 dicembre dello scorso anno, data sino alla quale gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020, e la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 in precedenza richiamata dalla norma, erano stati prorogati.

L'articolo 18-quater del Dl 8/2017 ha previsto la fruibilità del credito d'imposta anche per gli investimenti realizzati nei comuni del sisma del Centro Italia sino al 2020. L'incentivo per il solo 2021, anno sino al quale è stato prorogato dall'articolo 9 del Dl 73/2021, è stato subordinato al rispetto dei limiti del Temporary framework dall'articolo 43-ter del Dl 152/2021.

In virtù delle richiamate disposizioni, sino al prossimo 6 giugno, si dovrà utilizzare il precedente modello per richiedere la fruizione del credito d'imposta, ovvero comunicare rettifiche o rinunce, per gli investimenti effettuati nelle regioni del Mezzogiorno e nelle Zes sino al 2021. Per i territori colpiti dal sisma del Centro Italia, dal 7 giugno 2022, il modello non sarà più utilizzabile per i periodi antecedenti al 2021.

Il modello pubblicato ieri, e in particolare le relative istruzioni, assolvono all'importante funzione di confermare le intensità massime dell'aiuto determinate nelle percentuali anticipate dal Sole 24 Ore l'11 gennaio scorso. Al riguardo, si rammenta che il richiamo alla nuova Carta degli aiuti permette alla regione Molise di rientrare tra le aree ammissibili alle deroghe di cui alla let-

tera a) dell'articolo 107, paragrafo 3, del Tfrue con la possibilità di fruire della maggiore intensità di aiuto già spettante alle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'articolo 1, comma 98, della legge 208/2015, nell'attuale formulazione, continua però a recare il riferimento alla precedente Carta per l'intensità dell'aiuto. Pertanto in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise il credito d'imposta sarà determinato nella misura del 45% per le piccole imprese, 35% per le medie imprese e 25% per le grandi imprese. In Abruzzo le misure scendono rispettivamente al 30%, 20% e 10%.

Per determinare l'intensità dell'aiuto nelle Zes occorre guardare come la Carta degli aiuti 2014-2020 abbia classificato le regioni in cui ricadono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Validità anche per le rettifiche

Il modello di comunicazione sostituisce il precedente modello a partire dal 7 giugno 2022. Da tale data va utilizzata la versione aggiornata del modello sia per la fruizione dei crediti d'imposta sia per le comunicazioni di rettifica e di rinuncia dei crediti d'imposta richiesti con i vecchi modelli

Pannelli fotovoltaici via agli incentivi per 80mila imprese

Il ministero delle Politiche agricole gestisce la misura Parco agrisolare insieme con il Gse Cia Puglia: "Grande opportunità"

«Sì agli incentivi per l'installazione del fotovoltaico sui tetti delle aziende agricole: è una straordinaria opportunità per circa 80mila imprese del comparto primario pugliese. Cia Puglia, assieme a Turismo Verde, che unisce gli agriturismi pugliesi, promuoverà la misura Parco agrisolare del ministero delle Politiche agricole e offrirà consulenza alle aziende interessate a cogliere un'importante opportunità». È la posizione della Confederazione italiana agricoltori della Puglia sull'attesa rivoluzione energetica del Paese, chiamato a ridurre la propria fortissima dipendenza dai grandi fornitori mondiali di gas e in generale di energia. La Puglia, con i suoi 59mila 461 impianti, è la prima regione per potenza installata: ovvero 2mila 965 megawatt. Seguono poi la Lombardia (2.734) e l'Emilia Romagna (2.279), secondo l'elaborazione dell'Osservatorio economico di Cia Puglia su dati Terna.

«Abbiamo 78mila 327 imprese agricole dislocate su tutto il territorio regionale e molte di esse hanno

già installato il fotovoltaico su edifici e fabbricati, ma la maggior parte deve ancora farlo. Gli incentivi rappresentano un'opportunità unica», hanno spiegato i dirigenti dell'associazione sindacale degli agricoltori. «Uno dei problemi più drammatici degli ultimi mesi, accentuato enormemente dalla guerra in Ucraina, è l'estrema difficoltà per le imprese agricole di far quadrare i conti a fronte di un aumento spropositato della bolletta energetica. Con il fotovoltaico - ragiona la Confederazione - quelle spese si riducono enormemente e in alcuni casi possono essere azzerate, con impianti che permettono l'autosufficienza». La misura Parco agrisolare è gestita dal Mipaaf in collaborazione con il Gestore servizi energetici (Gse) e ha una dotazione pari a 1,5 miliardi di euro. L'obiettivo è sostenere gli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica in ambito agricolo, escludendo totalmente il consumo di suolo.

L'intervento prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, puntando a raggiungere l'installazione di pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva di 4,3 milioni di metri quadrati per 0,43 gigawatt, contribuendo così ad aumentare la sostenibilità e l'efficienza energetica del settore.

— red.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Fotovoltaico | pannelli solari

Aumenti fino al 113% per i materiali dei lavori pubblici

Il decreto Mims

Una circolare di Giovannini a Rfi, Anas e Provveditorati accelera le compensazioni

Giorgio Santilli

È stato firmato il decreto del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili (Mims) che certifica gli aumenti dei materiali per i lavori pubblici nel secondo semestre 2021 (rispetto alla media annuale 2020) e dà diritto alle compensazioni sui materiali che superano aumenti dell'8%: si tratta di 54 dei 56 materiali messi sotto osservazione dalla commissione ministeriale (si veda la tabella).

Il ministro Giovannini ha anche inviato una circolare alle principali stazioni appaltanti pubbliche dipendenti o "vigilate" dal Mims (Rfi, Anas, Autorità di sistema portuale, Provveditorati alle opere pubbliche, ecc.) invitandole a procedere il più tempestivamente possibile al pagamento delle compensazioni sui contratti: una risposta alle critiche fatte dalle imprese al percorso eccessivamente lungo per arrivare al pagamento.

Il decreto Mims definisce le

variazioni dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi registrate nel secondo semestre del 2021 (rispetto alla media del 2020), calcolate a partire dalle rilevazioni effettuate dall'Istituto nazionale di statistica, dalle Camere di commercio e dai Provveditorati alle opere pubbliche. Particolarmente consistenti, sopra il 70%, sono stati gli aumenti per l'acciaio, con una punta del 113% per i nastri in acciaio usati nelle barriere stradali e dell'84% per le lamiere in acciaio Corten. Per il legname è stato rilevato un incremento dei prezzi del 78%, per il bitume del 36%. Giovannini ha anche firmato il decreto che accelera i pagamenti delle compensazioni previste per il secondo semestre 2021. In particolare, è previsto che entro 45 giorni (non più 60) dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto sulla rilevazione degli aumenti dei prezzi dei materiali, le stazioni appaltanti inviino la richiesta di accesso al Fondo nazionale per le compensazioni utilizzando un'apposita piattaforma e un formato standard. Gli uffici del Mims potranno così procedere in modo più veloce all'erogazione dell'anticipo del 50% e del saldo alle stazioni appaltanti, che a loro volta potranno trasferire con rapidità i fondi alle imprese.

Il decreto Mims sugli aumenti dei prezzi dei materiali

Variazione percentuale prezzo medio 2° semestre 2021/anno 2020

MATERIALI	VAR. %	MATERIALI	VAR. %
Ferro - acciaio tondo per cemento armato	72,25	Tubi di rame per impianti idrosanitari	38,85
Rete elettrosaldata	71,80	Cemento tipo 425	14,48
Laminati in acciaio profilati a freddo	75,98	Cemento tipo 325	14,13
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane, striate	75,42	Sabbia	8,98
Lamiere in acciaio "Corten"	84,27	Ghiaia	8,75
Lamiere in acciaio zincate per lattoneria	85,76	Pietrame in scapoli	9,28
Nastri acciaio per manuf. e barriere stradali, anche zincati	113,85	Misto di fiume o di cava (tout-venant)	8,40
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	36,52	Scogli (2 ^ categoria)	24,67
Gabbioni filo ferro zincato	33,56	Bitume	36,52
Travi laminate in acciaio per impieghi strutturali e centine	66,47	Esplosivo	16,62
Binari ferroviari	33,49	Mattoni in laterizio forati	30,73
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostutturali	47,91	Mattoni in laterizio pieni comuni	34,04
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	61,19	Tegole in laterizio	20,42
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	50,66	Marmette pressate di cemento e graniglia di marmo	20,88
Tubazioni in cemento vibrato per fognature	22,88	Piastrelle monocottura	17,03
Tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotti*	25,99	Interruttore bipolare magneto - termico	13,57
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	38,92	Interruttore bipolare differenziale	11,12
Tubazione in PVC rigido	58,50	Presa ad incasso	10,97
		Lavabo	15,12
		Rubinetteria	23,49
		Caldaia in acciaio	14,86
		Gruppo refrigeratore	13,15
		Radiatori in ghisa	17,51
		Radiatori in alluminio	16,32
		Ventilconvettore	12,77
		Infisso in alluminio elettrocolorato	32,90
		Vetrocamera mm 4/6/4	14,90

Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	58,53	Legname per infissi	78,68
Acciaio armonico in trefoli, trecce e fili metallici	84,41	Legname abete sotto-misura	57,30
Fili di rame conduttori	44,36	Fibre acciaio per rinforzo calcestr. proiettato(spritz beton)	38,18
Profilati in rame per lattoneria (gronde, pluviali) e lastre	37,33	Geotessile tessuto non tessuto	29,20
		Membrana impermeabilizzante bituminosa	34,06

Nota: (*) calcolata con media aritmetica delle variazioni delle tre fonti di rilevazione secondo le linee guida ministeriali

Bonus edilizi, stop delle Entrate alle cessioni di crediti a rischio

Controlli. Partono le comunicazioni agli intermediari: cinque giorni per inviare fatture e documenti. Possibile annullamento dell'opzione

Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Le Entrate bloccano le cessioni dei bonus casa considerate a rischio. E chiedono agli intermediari i documenti a supporto, pena la cancellazione delle operazioni. Secondo quanto ha ricostruito Il Sole 24 Ore, diversi professionisti stanno ricevendo in questi giorni le prime lettere dell'Agenzia derivanti dall'applicazione del decreto Antifrodi (Dl 157/2021).

In pratica, le Entrate stanno effettuando i controlli preventivi sulle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura per il superbonus e i bonus ordinari, congelando per 30 giorni a titolo cautelare quelle che presentano indicatori di anomalia. Ed è qui che si inseriscono le lettere con cui l'Agenzia, nell'ordine:

- 1 comunica la sospensione del credito;
- 2 chiede una serie di documenti entro cinque giorni;
- 3 informa che, in caso di mancata risposta, «la comunicazione verrà considerata non effettuata».

Le lettere dell'Agenzia hanno fatto balzare sulla sedia più di un professionista, soprattutto perché arrivano a pochi giorni dalla scadenza del 29



Il contribuente non è tra i destinatari dell'avviso. Il Fisco deve chiudere l'iter entro 30 giorni

aprile, entro cui è possibile cedere i bonus casa relativi alle spese del 2021. Tecnicamente, queste comunicazioni derivano dal provvedimento dello scorso 1° dicembre (prot. 340450/2021), che ha regolato i controlli preventivi introdotti dal Dl Antifrodi. I criteri di controllo non sono stati resi noti nei dettagli, ma potrebbero riferirsi, ad esempio, a precedenti irregolarità compiute dallo stesso contribuente o a un numero esorbitante di cessioni.

Tra gli uffici che hanno inviato le missive c'è la direzione provinciale I di Roma, ma a quanto risulta l'indicazione è partita a livello centrale.

Le richieste di informazioni sono indirizzate all'intermediario che ha trasmesso l'opzione di cessione o sconto. Soggetto che, di solito, coincide con chi ha apposto il visto di conformità. È chiaro, comunque, che i documenti richiesti sono quelli che tipicamente devono essere visionati per mettere il visto; perciò chi ha agito solo come intermediario potrebbe non essere in grado di rispondere.

Tra i documenti richiesti figurano:

- il visto di conformità;
- l'asseverazione «di efficienza energetica» (da intendersi probabilmente come l'asseverazione di rispetto dei requisiti tecnici);

La procedura

1

LO STOP

Controlli automatici
L'Agenzia, in base alle norme del decreto Antifrodi, entro cinque giorni lavorativi dall'inizio della comunicazione della cessione, può sospendere gli effetti delle

opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevano alcuni parametri, come il mancato versamento dell'Iva da parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura

2

TRENTA GIORNI

Controlli di dettaglio

Una volta sospeso il credito, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più

dettagliato sui contenuti della cessione. In questa fase vengono inviate le lettere agli intermediari che hanno comunicato le opzioni, con le richieste di documentazione, pena la cancellazione immediata della cessione

3

LE INTEGRAZIONI

Documenti da inviare

Le comunicazioni delle Entrate contengono la richiesta di sette tipologie di documenti: visto di conformità, asseverazioni, fatture su lavori e spese

professionali, Cila, polizze assicurative dei professionisti e copia dei pagamenti. Il termine per rispondere è di cinque giorni. In caso di mancata risposta, la comunicazione viene considerata come non effettuata ed annullata

4

L'INTERMEDIARIO

Destinatari

A ricevere le lettere delle Entrate sono gli intermediari che hanno comunicato le opzioni. Si tratta di un assetto scelto per ragioni di

semplificazione, allineato al provvedimento pubblicato dall'Agenzia lo scorso 1° dicembre. L'intermediario, però, non coincide sempre con il soggetto che ha apposto il visto: potrebbe non avere a disposizione tutti i documenti

5

L'ESITO

Possibile ricorso

Decorso i trenta giorni, il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia all'intermediario una

comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione. L'intermediario dovrà informare il titolare della detrazione, che avrà la possibilità di impugnare il provvedimento

- le fatture relative ai lavori e alle spese pagate per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni, con i relativi pagamenti (cioè le ricevute dei bonifici);
- la Cila;
- la polizza assicurativa stipulata dai tecnici asseveratori.

Si tratta di documenti che spesso vengono archiviati dalle piattaforme per la cessione dei crediti, e comunque non impossibili da reperire. Il problema, semmai, sono i tempi, perché l'invito dell'Agenzia a fornire i dati entro cinque giorni potrebbe mandare in seria difficoltà un intermediario che dovesse ricevere molte lettere in poco tempo. D'altra parte, lo stesso Dl Antifrodi impone alle Entrate di chiudere la procedura al massimo entro 30 giorni.

Un aspetto particolare è che tra i destinatari di queste lettere non figura - neppure in copia - il contribuente, che dunque rischia di vedersi posta nel nulla la cessione del credito senza preavviso. Tant'è vero che diversi operatori si stanno interrogando sull'opportunità o sulla necessità di avvisare subito i clienti.

Alcuni professionisti rilevano di non aver ricevuto riscontri dall'Agenzia dopo aver inviato il materiale: la regola è che, decorso 30 giorni, la cessione si sblocca in automatico; mentre, se dovessero esserci problemi che rendono definitivo il blocco, l'iter si chiuderebbe con una comunicazione motivata che conferma l'annullamento dell'opzione, vanificando la monetizzazione del bonus. Questa comunicazione dovrebbe essere impugnabile davanti al giudice tributario, anche se il fattore tempo giocherà a sfavore del contribuente: in attesa del contenzioso, infatti, c'è il rischio di vedere sfumare i termini che tutti gli anni vincolano le cessioni. In alternativa, il contribuente potrà tentare una nuova cessione del credito d'imposta, con la probabilità però di incappare in un nuovo blocco o di non trovare un acquirente disposto a comprare un credito già respinto.